La medicina della formazione contro il rifiuto al cambiamento

Giunti al terzo mese dall'obbligo generalizzato di emissione e ricezione di fatture in solo formato elettronico, con tutta probabilità ci si sta rendendo conto che, tutto sommato, il problema non era quello di "fare" una fattura in formato xml ma quello di "organizzare" il flusso dati in emissione e ricezione. Sono sorti molti dubbi riguardanti i tempi tecnici di ri-emissione (e con quali modalità) di fatture scartate dal sistema di interscambio oppure il momento dal quale (o fino a quale) poter detrarre l'iva esposta in una fattura elettronica ricevuta (e ancor peggio, forse, nel caso di inversione contabile). L'organizzazione interna dell'azienda e dello studio professionale è stata rivoltata come un calzino e, infatti, non sono da escludere casi di **rifiuto al cambiamento** dei propri modelli organizzativi con conseguente stampa di ogni documento elettronico (emesso e/o ricevuto).

Riorganizzate le procedure amministrative interne di aziende e studi professionali, i primi segnali di benefici si sono fatti sentire con una certa riduzione dei tempi dedicati al data-entry. C'è voluta però una "imposizione" dall'altro (leggasi dal legislatore) per rendere consapevole l'operatore (in senso lato) che la propria attività poteva essere svolta meglio e più velocemente riducendo al minimo le possibilità di errore.

Ma allora come poter invertire la tendenza e far sì che sia "la base" a far crescere l'esigenza di cambiamento? Oggi, con la disponibilità quasi in tempo reale delle informazioni (i dati contenuti all'interno delle fatture) si possono proporre nuovi servizi da offrire alla clientela, nuovi modelli di controllo di gestione e analisi di mercato; verifiche costanti dell'andamento di una azienda ponendo il management in grado di prendere decisioni per tempo e soprattutto oggi che la stessa legge impone l'adozione di sistemi di controllo e monitoraggio costante dell'andamento dell'impresa.

Termini come *BigData, Business intelligence, blookchain, Fintech, PowerBI* stridono con l'attuale dimensione organizzativa soprattutto di una medio/piccola azienda e dello studio professionale vedendoli come qualcosa di lontano, diverso, quasi ostile. Eppure se ne parla, nascono osservatori universitari di ricerca, start-up già milionarie.

Come fare allora per adattarsi a questo cambiamento? La risposta non la conosce nessuno o meglio… esistono più risposte, una per ciascuna realtà imprenditoriale e professionale. Ma per trovarla occorre maturare quella che sono solito definire #consapevolezzainformatica o meglio #consapevolezzadigitale e, per ottenerla l'unica medicina (o una delle migliori) è quella della **formazione**.

Una formazione che non deve però riguardare solo le posizioni apicali dell'azienda o degli studi ma tutti gli addetti e che, mentre da un lato dovrà considerare gli aspetti informatici, tecnologici, normativi del cambiamento dall'altro dovrà soprattutto occuparsi dei rapporti e delle relazioni umane.

Se quello che è accaduto in questi mesi ha stravolto consolidati usi e consuetudini quello che ci aspetta sarà ancora più dirompente. A nulla servirà rifornirsi delle migliori applicazioni software se in questa "trasformazione digitale" non si porteranno l**e persone al centro** dell'attenzione.

Parafrasando una canzone del 1987 di un noto cantante italiano "solo una sana e consapevole FORMAZIONE salva lo STUDIO dallo stress e dall'EVOLUZIONE INFORMATICA".

Robert Braga
Presidente di PROdigitale

Articolo già pubblicato il 15 marzo 2019 su www.ratioquotidiano.it